

TOP 77216

Relazione della Commissione per il premio POLLINI.

Al premio, che fu istituito per disposizione testamentaria del dott. cav. Giacomo Pollini e che la nostra Accademia deve ora per la prima volta conferire, concorsero tre studiosi, i signori Giovanni De Maurizi, Mario Zucchi e C. Mazzone.

Parve però alla Commissione che solo i lavori dei due primi concorrenti possano esser presi in considerazione, perchè l'opuscolo presentato dal signor MAZZONE (*Camasco. Divagazioni storiche ed artistiche*, Varallo-Sesia, s. a.), benchè non privo di qualche pregio, appare dal titolo stesso e dal modo di trattazione non rispondente alle condizioni del concorso, indetto fra scrittori delle antiche provincie piemontesi *per la migliore monografia storica degli attuali comuni di dette provincie*, escluse, ad eccezione di Domodossola e Pallanza, le città capoluogo di provincia o di circondario; indetto, cioè, per opere di carattere esclusivamente o almeno prevalentemente scientifico.

Questo carattere scientifico, che la Commissione crede di dover recisamente affermare come requisito essenziale delle opere da premiarsi, fu, dopo maturo esame, trovato deficiente eziandio nell'opera manoscritta, che, insieme a tre opuscoli stampati (1), d'argomento affine ma non rispondenti ai termini del concorso,

(1) *La Valle Vigizzo. Monografia illustrata*, Domodossola, s. a. (ma 1911: avente il carattere di guida per i viaggiatori più che di monografia storica); *S. Carlo Borromeo e la Valle Vigizzo*, Gozzano-Omegna-Domodossola, s. a. (e senza nome d'autore); *Usi, costumi e tradizioni popolari della Valle Vigizzo*, Gozzano-Omegna-Domodossola, 1913 (senza nome d'autore, ma colla prefazione firmata collo pseudonimo *Riana*).



fu presentata dal signor DE MAURIZI: *Sommario di storia generale della Valle Vigizzo e particolare dei Comuni Vigezzini*.

La storia della Valle Vigizzo era già stata oggetto di parecchi studi, e l'autore della nuova monografia dichiara infatti apertamente di non pretendere *d'aver detto cose nuove*, ma d'aver invece voluto *ritornare sulle fonti consultate* dagli scrittori precedenti, per *vagliarle e metterle in armonia con le ricerche da lui fatte in tutti gli archivi pubblici e privati della Valle*.

Egli divise il suo lavoro in due parti.

Nella prima espone, in ventidue capitoli, la *Storia generale* della Valle, facendola seguire da *Appendici* sull'*araldica vigezzina, l'origine dei cognomi, il dialetto, gli usi e costumi, le credenze popolari, i nomignoli dei paesi vigezzini, l'emigrazione*. Nella seconda volle darci la storia particolare dei singoli comuni vigezzini, dedicando a ciascuno di essi una speciale monografia. Questa seconda parte non fu per altro condotta a termine; o almeno non furono presentate al nostro giudizio se non undici monografie, l'ultima delle quali, nell'ordine propostosi dall'autore, dovrebbe essere la sedicesima.

Le ricerche fatte dal DE MAURIZI, specie negli archivi locali, furono certo ampie e lodevoli; e la Commissione non può non esprimere il desiderio, che sian fatte conoscere agli studiosi nel miglior modo possibile.

Disgraziatamente dovette l'autore talvolta, e più spesso volle, senz'alcuna necessità, avventurarsi nel campo della storia generale o in ricerche speciali difficilissime, quali ad esempio quella sull'origine dei singoli cognomi; e in entrambi i casi diede prove evidenti dell'insufficienza della sua preparazione scientifica.

Così, prescindendo dalle strane cose dette appunto a proposito dei cognomi (1), si possono leggere fin dai primi capitoli della prima parte periodi come questi: "La stima dei terreni, stabilita poi da Costantino nel 312, si faceva ogni quindici anni

(1) Per esempio (I, 639 e segg.): "I popoli del Nord, che abitarono la catena delle Alpi da Savona a Trieste, lasciarono tracce indubbe della loro dimora. Quantunque a noi sia ignota la loro lingua, i loro costumi, abbiamo avuto qualche nome di radice anglo-sassone, o, almeno, d'ignota origine...
 " *Arnolfo de Mazano* (di origine longobarda); *Gnuva* (dal tedesco); *Cappino*

(ciclo delle indizioni).... Tanto però doveva essere l'abbandono e la poca cura delle terre, che il diritto romano riconobbe proprietario di esse chiunque le avesse coltivate per almeno due anni. Il diritto romano in materia di proprietà era tuttavia [all'epoca delle invasioni barbariche] schiavo dell'influenza della legge delle XII Tavole, per cui niun possidente era considerato quale proprietario, ma solo come usufruttuario de' proprii beni che aspettavano al *sacratissimum aerarium*.... Ristabilita la calma dallo scompiglio gotico, Cassiodoro radunò in codice le leggi romane e barbare, lasciando facoltà di elezione tra le due legislazioni avanti ai tribunali e nell'amministrazione del patrimonio privato. Questo sistema fu poi seguito anche dai Longobardi, Franchi e imperatori di Germania „ (P. I, pag. 71 e 86).

Evidentemente un lavoro storico, che contiene equivoci ed errori così gravi, per quanto in alcune sue parti utile e degno di lode, non può esser ritenuto meritevole di premio.

Resta a dire della *Monografia storica di Lomello*, presentata, in gran parte manoscritta, dal dott. Mario ZUCCHI.

In questa monografia l'A. rimaneggiò ampiamente e rifece un suo precedente lavoro inserito, fin dal 1904, nella *Miscellanea di Storia Italiana*, edita dalla R. Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie e la Lombardia. Al semplice cenno sul periodo delle origini, si sostituì nel rifacimento un'ampia trattazione del primo periodo della Storia di Lomello, cioè dell'epoca preromana e romana: furono aggiunte l'esposizione storica del quinto periodo, dal 1796 al 1912, e varie appendici, fra le quali è specialmente notevole quella dedicata alle genealogie delle varie famiglie comitali; le parti riguardanti i tre periodi, in cui l'A. divide la Storia di Lomello dal 476 al 1796, furono più che raddoppiate.

La Commissione poté quindi considerare la monografia dello ZUCCHI come nuova; e avendola diligentemente esaminata, fu lieta di riscontrarvi pregi non comuni; accuratezza di ricerche,

“ (da Koft, casa)... Ritengo di probabile origine romana le famiglie *Sartori*

“ (*Suteris*) assai numerose nel medioevo; *Cavallo* poi *Cavalli* e *Cavallini* (da *caballus* della decadenza); *Coctus* indi *Cotto*, *Cotti*, *Cottini*; *Blonda*, *Alasia*,

“ *Alesina*, *Tironi*, *Garbano*, *Solta*, *Testore* (da *testor* pubblico testimonio),

“ *Flora*, *Melino*, *Mauricio*, *Ferrari* ed altri „

chiarezza d'esposizione, e un giusto concetto di ciò che può dare vera importanza scientifica alle monografie storiche su piccoli comuni, i cui autori fanno di solito troppo ampia parte a minuzie locali, prive per la quasi totalità dei lettori di qualsiasi interesse, e viceversa prendono il piccolo paese di cui si occupano quasi a pretesto per metter fuori indigeste ed erronee compilazioni di storia generale.

In conclusione, avendo considerato la *Monografia storica di Lomello*, sia per sè stessa, sia in confronto colle altre sottoposte al suo giudizio, la Commissione è unanime nel proporre che al suo autore dott. Mario ZUCCHI sia conferito il premio Pollini.

FRANCESCO RUFFINI

GIOVANNI SFORZA

FEDERICO PATETTA, *relatore.*



P 15 60788